

# ORE 12

Anno XXVI - Numero 15 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Studio Cgia sul peso per i contribuenti di una decina di balzelli su beni immobili, mobili e proprietà finanziarie

## Patrimoniali, peso da 50 mld

Sebbene l'Imu sull'abitazione principale sia stata abolita nel 2013, le imposte patrimoniali che continuano a gravare sugli italiani garantiscono alle casse dello Stato quasi 50 miliardi di euro l'anno: per la precisione 49,8. Un importo, relativo al 2022, che valeva 2,6 punti di Pil. Un'incidenza che, rispetto al 1990, è addirittura raddoppiata. Complessivamente, fa sapere l'Ufficio studi della CGIA, questa tipologia di prelievo sui beni patrimoniali (siano essi mobili, immobili o finanziari) è composta da una decina di voci.

*Servizio all'interno*



### Luci e ombre per l'economia nazionale

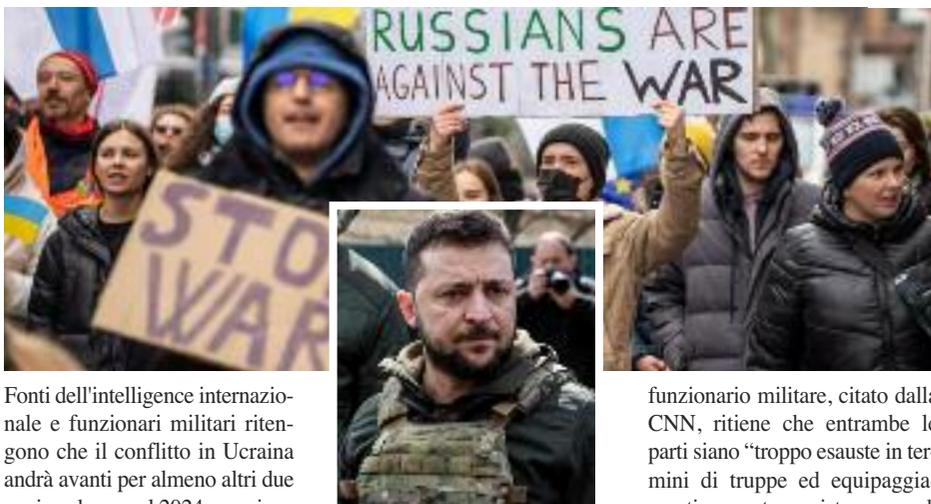
*I numeri dell'ultima Congiuntura Confindustria*



I dati dell'ultima Congiuntura Confindustria elaborati dall'Ufficio Studi, confermano che l'inizio del 2024 si conferma pieno d'incertezze. L'attività industriale ha mostrato, anche nei mesi finali dello scorso anno, andamenti deludenti. Situazione che, stando alle attese degli imprenditori, non dovrebbe modificarsi in modo sostanziale in questo frangente. Secondo il direttore, Mariano Bella, "la stima della variazione del prodotto lordo nel 2023 è pari a +0,8%, con piena valorizzazione dei segnali favorevoli emersi nella parte finale dell'anno (crescita della fiducia di imprese e famiglie, tenuta dell'occupazione, sviluppo delle vendite al dettaglio in novembre, ottobre record per le presenze turistiche, conclamata sconfitta dell'inflazione)".

*Servizio all'interno*

## Tra Russia e Ucraina guerra per altri 2/5 anni



Fonti dell'intelligence internazionale e funzionari militari ritengono che il conflitto in Ucraina andrà avanti per almeno altri due anni anche se nel 2024 non ci saranno grandi vittorie sul campo, poiché sia l'Ucraina che la Russia ripristineranno la loro forza militare, e l'Ucraina potrà riprendere la sua controffensiva solo nel 2025. Un alto ufficiale statunitense attualmente di stanza in Eu-

ropa ha affermato che molto probabilmente un altro tentativo di massiccia controffensiva da parte dell'Ucraina verrà effettuato solo fra 2 anni con l'obiettivo di rioccupare la città occupata di Melitopol in mano ai russi. Il

funzionario militare, citato dalla CNN, ritiene che entrambe le parti siano "troppo esauste in termini di truppe ed equipaggiamenti per poter registrare grandi movimenti o risultati strategici vedere grand nel 2024", quindi l'Ucraina considera il 2025 "un'opzione più fattibile in termini di ciò che può generare per avviare un'altra offensiva".

*Servizio all'interno*

canale 194  
**extratv** live

# Luci e ombre per l'economia nazionale

Lo studio di Confcommercio



I dati dell'ultima Congiuntura Confcommercio elaborati dall'Ufficio Studi, confermano che l'inizio del 2024 si conferma pieno d'incertezze. L'attività industriale ha mostrato, anche nei mesi finali dello scorso anno, andamenti deludenti. Situazione che, stando alle attese degli imprenditori, non dovrebbe modificarsi in modo sostanziale in questo frangente. Secondo il direttore, Mariano Bella, "la stima della variazione del prodotto lordo nel 2023 è pari a +0,8%, con piena valorizzazione dei segnali favorevoli emersi nella parte finale dell'anno (crescita della fiducia di imprese e famiglie, tenuta dell'occupazione, sviluppo delle vendite al dettaglio in novembre, ottobre record per le presenze turistiche, conclamata sconfitta dell'inflazione)". "Eppure - ha aggiunto Bella - lo stesso quadro congiunturale che valutiamo positivamente, presenta anche elementi negativi che ne impediscono una nitida e rilassata lettura. La produzione industriale è tornata a flettere a novembre e le stesse presenze turistiche in novembre destano perplessità: alla solidità dei flussi degli stranieri si contrappone, in modo piuttosto netto, una riduzione delle presenze degli italiani, sia nel confronto con il 2019 sia, che è ben peggio, rispetto al 2022. Il record 2023 di notti nelle strutture ricettive è tramontato (a meno che i dati di dicembre rivelino un raddoppio delle presenze, cosa molto improbabile, se non impossibile). Infine, in prospettiva futura di breve termine, bisogna evidenziare che la meteorologia ha impedito un buon avvio dei saldi invernali, nonostante il positivo contributo dei turisti stranieri".

## Pil in "contrazione" a gennaio

Il PIL appare già in riduzione congiunturale (-0,1%) a gennaio 2024 ma ciò non toglie che i consumi abbiano chiuso bene il 2023: a dicembre si osservano importanti tendenze per automotive e motocicli, trasporti passeggeri in generale, servizi ricettivi e di ristorazione, servizi ricreativi e culturali, giocattoli, profumeria e cosmesi. Verso la stabilizzazione anche gli alimentari. "L'obiettivo della Nedef di una crescita del PIL all'1,2% appare, tuttavia, piuttosto ottimistico. Una crescita poco sotto l'1% è, comunque, alla portata del sistema Italia. In quest'ipotesi, anche un'eventuale manovra correttiva dei conti pubblici assumerebbe entità non dirimpente".

## Calo inflazione e crescita dei salari spingono i consumi

Per il 2024, il rientro ordinato dell'inflazione e un possibile miglioramento della dinamica salariale costituirebbero i pilastri di sostegno della propensione al consumo. "La nostra stima - ha osservato Bella - di una variazione dei prezzi nel mese in corso dello 0,2% su dicembre porterebbe solo ad un minimo aumento (0,7%) su base annua. "La doppia sfida della crescita e della finanza pubblica si può affrontare con ragionevole serenità. Sempre che le recenti tensioni geopolitiche non si trasformino in nuove e inattese strozzature nelle catene di fornitura globali, con riflessi negativi sui costi e sui prezzi e conseguenze (im)prevedibili sui consumi e investimenti".

# LE PATRIMONIALI CI COSTANO QUASI 50 MILIARDI L'ANNO



Sebbene l'Imu sull'abitazione principale sia stata abolita nel 2013, le imposte patrimoniali che continuano a gravare sugli italiani garantiscono alle casse dello Stato quasi 50 miliardi di euro l'anno: per la precisione 49,8. Un importo, relativo al 2022, che valeva 2,6 punti di Pil. Un'incidenza che, rispetto al 1990, è addirittura raddoppiata. Complessivamente, fa sapere l'Ufficio studi della CGIA, questa tipologia di prelievo sui beni patrimoniali (siano essi mobili, immobili o finanziari) è composta da una decina di voci.

Esse sono:

l'Imu/Tasi (gettito nel 2022 pari a 22,7 miliardi di euro), l'Imposta di bollo (7,7 miliardi), il bollo auto (7,2 miliardi), l'Imposta di registro e sostitutiva (6,2 miliardi), il canone Rai-Tv (1,9 miliardi), l'Imposta ipotecaria (1,8 miliardi), l'Imposta sulle successioni e donazioni (1 miliardo), i diritti catastali (727 milioni di euro), l'Imposta sulle transazioni finanziarie (461 milioni) e l'Imposta su imbarcazioni e aeromobili (1 milione). Il trend di crescita del prelievo riconducibile alle imposte patrimoniali in termini assoluti è stato spaventoso: se nel 1990 l'erario ebbe modo di incassare 9,1 miliardi di euro, nel 2000 il gettito ha raggiunto i 25,7 miliardi. Cinque anni dopo i soldi incassati sono saliti a 30,1 miliardi che nel 2015 sono arrivati a 48,4. Nell'ultimo anno in cui i dati sono disponibili, vale a dire

il 2022, la riscossione ha toccato i 49,8 miliardi di euro.

- L'Imu si paga anche sulle prime case, quelle di lusso Ricordiamo che l'Imu sull'abitazione principale non è stata abolita per tutti. I proprietari degli immobili di tipo signorile (categoria catastale A1), delle ville (A8) e dei castelli/palazzi (A9) continuano a pagarla: ci riferiamo a 68.720 unità immobiliari presenti in Italia che dall'applicazione dell'imposta consentono ai Comuni dove sono ubicati di incassare 80 milioni di euro (anno 2022). Al netto degli immobili della categoria catastale A9, i proprietari delle altre abitazioni di lusso (A1 e A8) versano per ogni unità mediamente poco meno di 3 mila euro l'anno.

- C'è anche la patrimoniale "indotta".....dall'inflazione Negli ultimi due anni l'inflazione si è abbattuta sui conti correnti degli italiani con la forza di una patrimoniale. Al netto dei nuclei che hanno trasferito una parte dei propri risparmi nell'acquisto di titoli di Stato la stragrande maggioranza ha subito gli effetti negativi della perdita di potere d'acquisto indotta dal fortissimo aumento dei prezzi registrato nel 2022 e nel 2023 (nel biennio pari a +14,2 per cento). Nell'ipotesi che le consistenze dei depositi bancari riferiti al 31 dicembre 2021 siano rimaste le stesse anche negli anni successivi, si ipotizza che le

famiglie italiane abbiano subito una "decurtazione" media dei propri risparmi di 6.257 euro, con punte di 9.220 euro in Trentino Alto Adige, 7.432 euro in Lombardia e 7.121 euro in Veneto. A livello provinciale, invece, la perdita di potere d'acquisto più elevata si sarebbe registrata a Bolzano con un importo medio per deposito bancario pari a 10.444 euro, a Milano con 8.677 euro e a Trento con 8.048 euro

- No a una nuova patrimoniale, sì al taglio della spesa improduttiva Nei giorni scorsi alcuni autorevoli esponenti del mondo universitario hanno chiesto l'introduzione di una patrimoniale da applicare agli immobili o alla ricchezza finanziaria degli italiani, con l'obiettivo di recuperare nuove risorse per fronteggiare con maggiore determinazione il cattivo stato di salute dei nostri conti pubblici. Anche alla luce di quanto riportato più sopra, l'Ufficio studi della CGIA esprime parere negativo all'introduzione di questa misura, non fosse altro perché di tasse (incluse le patrimoniali) ne paghiamo già troppe. Ritenendo comunque indispensabile ridurre il deficit e, conseguentemente, il debito pubblico, sarebbe auspicabile, oltre a una seria lotta all'evasione fiscale, tagliare la spesa pubblica di parte corrente, "rispolverando" la cosiddetta spending review lanciata più di dieci anni fa

**Economia & Lavoro**

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Calderone hanno avuto una riunione con le associazioni rappresentanti delle aziende fornitrici e dell'indotto di Acciaierie d'Italia, per un aggiornamento sulla situazione dell'ex Ilva anche al fine di predisporre ulteriori misure necessarie per la filiera. All'incontro ha preso parte Confartigianato con una delegazione guidata da Francesco Sgherza, Presidente di Confartigianato Puglia. I ministri Urso e Calderone hanno illustrato i provvedimenti recentemente assunti dal Governo per assicurare la continuità produttiva dell'azienda e convocheranno nei prossimi giorni i rappresentanti sindacali delle imprese fornitrici e dell'indotto per proseguire il percorso di concertazione. Nel corso della riunione i rappresentanti di Confartigianato hanno sottolineato le gravi difficoltà delle imprese dell'indotto, illustrando una serie di richieste che successivamente la Confederazione ha trasmesso ai due Ministri. In particolare viene sollecitato il pagamento integrale e immediato dei crediti vantati dalle imprese fornitrici alla data del 15

## Ex Ilva, le richieste di Confartigianato per imprese dell'indotto



gennaio. "E' necessario - sostengono i rappresentanti di Confartigianato - scongiurare con ogni mezzo il ripetersi della situazione verificatasi durante la prima amministrazione straordinaria del

2015. Questo è possibile assicurando il pagamento completo e rapido di quanto ancora sospeso, scongiurando pastoie burocratiche, postergazioni e potenziali decurtazioni anche con la previsione di

norme ad hoc e dotazioni finanziarie esclusivamente dedicate". La Confederazione ritiene altresì necessaria una dotazione specifica in favore del fondo FSBA per la gestione degli ammortizzatori sociali a beneficio dei lavoratori delle imprese artigiane dell'indotto coinvolte nella crisi. Inoltre, nel caso di amministrazione straordinaria o gestione commissariale, va assicurata, oltre alla continuità aziendale, la salvaguardata la posizione delle imprese fornitrici e dell'indotto a condizioni di mercato eque, a partire dalla liquidazione dei crediti sospesi". In prospettiva, Confartigianato auspica un piano nazionale del settore siderurgico che assicuri la sostenibilità ambientale dell'azienda, in particolare dello stabilimento di Taranto, contemperando salute e lavoro con investimenti adeguati nell'ottica della decarbonizzazione. Per quanto riguarda in particolare la situazione delle aziende di trasporto, Confartigianato ritiene indispensabile il superamento del sistema di assegnazione dei trasporti tramite piattaforma e aste e il recupero di un rapporto "normale" con contratti che tengano conto dei costi d'esercizio delle imprese certificati a livello ministeriale.

dall'allora Governo presieduto dal prof. Mario Monti. Proposta, quest'ultima, che, purtroppo, sembra ormai essere caduta nel dimenticatoio. Di risparmio della spesa, anche attraverso l'efficientamento della nostra macchina pubblica, in ambito politico ormai non ne parla praticamente più nessuno.

• Le tasse stanno ricorrendo la spesa  
Al netto di quanto maturato dopo lo scoppio della crisi pandemica, dall'analisi dell'andamento della finanza pubblica tra il 2010 e il 2019 possiamo notare con buona approssimazione che le entrate fiscali sono cre-

sciute al pari della spesa pubblica totale. Insomma, per non far saltare la tenuta dei conti pubblici, le prime hanno insegnato la seconda, con il risultato che la pressione fiscale in Italia ha ormai superato la soglia del 43 per cento. E' chiaro che fino a quando non ridurremo la spesa, sarà difficile ipotizzare sia una diminuzione strutturale delle imposte sia una contrazione del debito pubblico. Certo per abbassare il rapporto debito/Pil potremmo aumentare ulteriormente le entrate, ma questo comporterebbe un ulteriore aumento del carico fiscale: cosa che, obiettivamente, nessuno ne sente il bisogno.

## Gli effetti sull'agricoltura devono essere portati sui tavoli europei

# Crisi Mar Rosso

## Confagricoltura:

## *l'Italia tra i paesi più esposti*

"L'Italia è tra i Paesi più esposti in seguito al blocco del transito delle navi nel canale di Suez. Il 40% dell'intero interscambio marittimo passa dal Mar Rosso e il settore agroalimentare risente più degli altri di questa situazione, che deve essere esaminata e approfondita sul piano europeo". Lo afferma il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, evidenziando le



preoccupazioni del settore agricolo e, in particolare, dei comparti ortofrutticolo e vitivinicolo. "Soltanto per l'agroalimentare, il transito verso i mercati asiatici vale 4 miliardi di euro di prodotti. Il circumnavigare l'Africa per evitare il canale di Suez comporta problemi di conservazione dei prodotti freschi, ma anche di tipo economico, con costi raddoppiati delle merci, tensioni sui consumi e un generale rallentamento degli scambi". Nell'ambito della frutta, le esportazioni di questo periodo sono costituite principalmente da mele (soprattutto verso l'India), kiwi e agrumi. La qualità delle nostre produzioni - sottolinea Confagricoltura - rappresenta un valore importante e riconosciuto, ma la prolungata percorrenza

verso i mercati finali dell'Asia non garantisce più le stesse caratteristiche di freschezza. Inoltre, nei Paesi importatori, la merce deve essere venduta a un prezzo inevitabilmente più alto per far fronte alle nuove rotte del trasporto marittimo intercontinentale. La situazione acuisce le difficoltà che il comparto ortofrutticolo italiano sta attraversando per la minore produzione

dovuta alla siccità e all'aumento dei costi di produzione. Anche per il comparto vitivinicolo il blocco delle navi verso i mercati asiatici è un ulteriore colpo all'equilibrio economico delle aziende e all'export del settore. "Portiamo all'attenzione delle istituzioni europee un'ulteriore emergenza per il settore primario. Dobbiamo evitare - conclude Giansanti - che questa congiuntura incida in modo irreversibile sulle imprese agricole, già alle prese con una situazione complessa dal punto di vista climatico, economico e degli scambi internazionali. Se aumenta l'inflazione, infine, sarà inevitabile un ulteriore calo dei consumi agroalimentari, già in discesa di quasi 5 punti percentuali nello scorso anno".



**CONFIMPRESSE ITALIA**  
Confederazione Nazionale delle Imprese, Piccole e Medie Imprese



**CONFIMPRESSE ROMA**  
area metropolitana

**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa**  
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 [info@confimpreseitalia.org](mailto:info@confimpreseitalia.org)

# Banca d'Italia: "La crisi del Mar Rosso rischia di mandare in fumo il 16% dell'export nazionale"

Gli attacchi degli Houthi, il gruppo armato sciita dello Yemen, alle navi mercantili nello stretto di Bab el-Mandeb, all'imbocco del Mar Rosso, mettono a rischio l'import dell'Italia. «Secondo nostre stime basate su dati relativi al 2022, il trasporto navale attraverso il Mar Rosso riguarda quasi il 16% delle importazioni italiane di beni in valore», si legge nel Bollettino numero 1 di Bankitalia diffuso in queste ore. Per questo il governo si prepara a intervenire a difesa delle Pmi italiane su due fronti. Il primo: una missione navale Ue anti-Houthi.

Le diplomazie di Francia, Germania e Italia hanno firmato un documento comune in cui si chiede di «rafforzare la presenza europea nell'area per garantire la libertà di circolazione e difendere la libera circolazione dei beni». L'obiettivo, spiega l'appello che i tre Paesi porteranno al tavolo del Consiglio affari esteri a Bruxelles lunedì, è estendere e potenziare la missione Ageron «già operativa nell'area». Il secondo fronte è invece economico. Se la crisi dovesse prolungarsi, Palazzo Chigi mobiliterà la Sace per ammortizzare i gravi rincari assicurativi abbattutisi in queste settimane sulle piccole e medie compagnie mercantili. Ma andiamo a vedere nel dettaglio il report di via Nazionale, che si occupa anche di altro e analizza anche gli scenari economici globali e non solo di casa nostra..

Negli Stati Uniti emergono alcuni segnali di indebolimento dell'attività economica e in Cina la crescita rimane al di sotto dei valori pre-pandemici. Le più recenti stime dell'OCSE prefigurano per il 2024 un rallentamento del PIL globale al 2,7 per cento, per effetto delle politiche monetarie restrittive e del peggioramento della fiducia di consumatori e imprese. Permangono elevati rischi al ribasso derivanti dalle tensioni politiche internazionali, in particolare in Medio Oriente. I nostri modelli



prevedono una dinamica modesta degli scambi di merci e servizi nell'anno in corso, sui quali incide la debolezza della domanda mondiale. I prezzi del greggio e del gas naturale sono rimasti contenuti nonostante gli attacchi al traffico navale nel Mar Rosso.

## **La Federal Reserve e la Bank of England hanno lasciato invariati i tassi di riferimento**

In autunno l'inflazione di fondo negli Stati Uniti e nel Regno Unito si è ridotta. Sia la Federal Reserve sia la Bank of England hanno mantenuto invariati i tassi di riferimento, comunicando che l'orientamento della politica monetaria rimarrà restrittivo finché l'inflazione non tornerà in linea con i rispettivi obiettivi. La revisione al ribasso delle aspettative degli operatori sui tassi ufficiali negli Stati Uniti e in Europa ha indotto un allentamento delle condizioni sui mercati finanziari internazionali.

## **Nell'area dell'euro l'attività economica resta debole e il processo di disinflazione si consolida**

La stagnazione nell'area dell'euro sarebbe proseguita nello scorcio del 2023, riflettendo lo scarso dinamismo della domanda interna ed estera. La persistente debolezza del ciclo

manifatturiero e delle costruzioni si è estesa anche ai servizi. L'occupazione tuttavia ha continuato a crescere. Negli ultimi mesi l'inflazione è stata inferiore alle attese e la disinflazione si è estesa a tutte le principali componenti del paniere, incluse quelle i cui prezzi avevano iniziato a salire con più ritardo. Nelle proiezioni degli esperti dell'Eurosistema elaborate in dicembre la dinamica dei prezzi al consumo scenderà ancora: dal 5,4 per cento nel 2023 si porterà al 2,7 nel 2024, al 2,1 nel 2025 e all'1,9 nel 2026.

## **La BCE ha mantenuto invariati i tassi ufficiali**

Nelle riunioni di ottobre e dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi di interesse di riferimento, ritenendo che, se mantenuti sui livelli attuali per un periodo sufficientemente lungo, possano fornire un contributo sostanziale al ritorno dell'inflazione all'obiettivo del 2 per cento. Il Consiglio inoltre ha deciso di ridurre gradualmente durante la seconda metà del 2024, fino ad azzerarli, i reinvestimenti dei titoli in scadenza acquistati nell'ambito del programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica. Nell'area dell'euro i passati rialzi dei tassi ufficiali continuano a trasmettersi al costo dei finan-

ziamenti a famiglie e imprese; le une e le altre hanno diminuito notevolmente la domanda di credito. La restrizione monetaria ha contribuito a determinare un forte rallentamento degli aggregati monetari, guidato in particolare dalla dinamica dei depositi in conto corrente. I rendimenti sui titoli pubblici decennali sono diminuiti e sono scesi i differenziali di quelli italiani con i corrispondenti titoli tedeschi.

## **In Italia il prodotto è rimasto stazionario nel quarto trimestre del 2023**

Secondo nostre stime la crescita in Italia è stata pressoché nulla alla fine del 2023, frenata dall'inasprimento delle condizioni creditizie, nonché dai prezzi dell'energia ancora elevati; i consumi hanno ristagnato e gli investimenti si sono contratti. L'attività è tornata a scendere nella manifattura, mentre si è stabilizzata nei servizi; è aumentata nelle costruzioni, che hanno continuato a beneficiare degli incentivi fiscali. Nelle nostre proiezioni elaborate nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema, il PIL aumenterà dello 0,6 per cento nel 2024 (rispetto allo 0,7 stimato per il 2023) e dell'1,1 per cento in ciascuno dei due anni successivi. Si consolida il surplus di conto corrente

In autunno sono aumentate le esportazioni. Nel terzo trimestre il saldo di conto corrente è risultato positivo, grazie all'ulteriore riduzione del disavanzo energetico e all'aumento dell'avanzo dei beni non energetici. Gli investitori non residenti hanno effettuato acquisti netti di titoli italiani ed è proseguito il miglioramento del saldo debitorio su TARGET. La posizione creditoria netta sull'estero si è ancora rafforzata.

## **L'occupazione continua a crescere e la dinamica salariale rimane robusta**

A ottobre e novembre del 2023 il mercato del lavoro ha mostrato segnali di tenuta: l'occupazione ha continuato a crescere, anche se a ritmi inferiori rispetto alla prima parte dell'anno. Il tasso di partecipazione ha raggiunto un nuovo massimo da quando la serie è calcolata, mentre quello di disoccupazione è rimasto stabile. Nel terzo trimestre si è ulteriormente rafforzata la dinamica delle retribuzioni nel settore privato non agricolo. I margini di profitto, rimasti sopra i livelli pre-pandemici nonostante la recente lieve flessione, e il calo dei costi degli input potrebbero consentire alle imprese di assorbire le pressioni salariali senza determinare nuovi aumenti dei prezzi.

## **Si intensifica il calo dell'inflazione**

La discesa dell'inflazione si è accentuata e si è estesa ai beni industriali non energetici e ai servizi. In dicembre la crescita dei prezzi al consumo si è collocata allo 0,5 per cento (al 3,0 al netto delle componenti più volatili). Le famiglie e le imprese si attendono un allentamento delle pressioni inflazionistiche nel breve e nel medio termine. Secondo le nostre previsioni elaborate nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema, l'aumento dei prezzi al consumo

## Economia &amp; Lavoro

# Spazio: pasta in orbita dopo record export a 4 miliardi

La pasta italiana conquista anche lo spazio dopo aver sbancato i mercati mondiali con il record delle esportazioni volando per la prima volta oltre quota 4 miliardi di euro nel 2023, grazie a un aumento del 5% rispetto all'anno precedente. E' quanto emerge da una proiezione Coldiretti su dati Istat diffusa in occasione della partenza della missione Ax 3 di Axiom Space che porterà uno dei simboli dell'Italia a tavola in orbita per essere servita sulla tavola degli astronauti della Iss, con il cosmonauta tricolore Walter Villadei. A spingere la pasta nello spazio è una filiera che dal campo alla tavola produce 3,6 milioni di tonnellate di pasta per un valore complessivo che sfiora i 7 miliardi di euro – sottolinea Coldiretti –, con 200mila aziende agricole italiane impegnate a fornire grano duro di altissima qualità che però viene sottopagato con il rischio di abbandono delle coltivazioni ed effetti dirompenti economici, ambientali e sociali. L'Italia è anche il paese – rileva la Coldiretti – con il più elevato consumo di pasta per un quantitativo di 23,1 chilogrammi a testa contro i 17 chili della Tunisia, seconda in questa speciale classifica seguita da Venezuela (12 kg), Grecia (11,4 kg), Cile (9,5 kg), Stati Uniti (8,8 kg), Argentina (8,6 kg) e Iran (8,5 kg). La missione nello spazio rappresenta un importante passo in avanti per sostenere la candidatura della cucina italiana a patrimonio dell'Unesco dopo che – sottoli-



nea la Coldiretti – anche l'olio extravergine di oliva potrebbe entrare stabilmente nella dieta

degli astronauti grazie al fatto che le sue caratteristiche nutrizionali e salutistiche di pre-

nonché le sue eventuali ricadute applicative sul nostro pianeta, presso la sede di Rende del Centro di ricerca olivicoltura, frutticoltura ed agrumicoltura del Crea. Dai dati preliminari ottenuti, è emerso infatti come lo speciale confezionamento in sacchetto protettivo sottovuoto, testato e correntemente permesso nelle missioni a bordo dell'ISS, impermeabile all'ossigeno e mantenuto sottovuoto, abbia consentito la conservazione dell'olio extravergine di oliva almeno per i primi 6 mesi all'interno dell'ISS, assicurando un prodotto made in Italy di qualità, ancora ricco di biofenoli e tocoferoli. Dallo spazio alla terra, la cucina all'italiana – conclude Coldiretti – è la più diffusa e apprezzata nel mondo con un valore della ristorazione che raggiunge i 205 miliardi di euro e registra i maggiori livelli di penetrazione negli Usa, con il 33% del totale dei ristoranti, e in Brasile (28%), ma ottimi risultati si raggiungono anche in Francia (22%), Spagna (24%), India (24%), Germania (16%), Cina (14%), Corea del Sud (12%) e Regno Unito (11%) secondo l'analisi della Coldiretti sul Foodservice Market Monitor 2022 di Deloitte.

Fonte Coldiretti

si ridurrà all'1,9 per cento nel 2024 (dal 5,9 nel 2023), per poi scendere gradualmente fino all'1,7 nel 2026; l'inflazione di fondo diminuirà al 2,2 per cento nell'anno in corso (dal 4,5 nel 2023) e si porterà sotto il 2 per cento nel biennio successivo.

## La restrizione monetaria continua a trasmettersi al mercato del credito

La dinamica dei prestiti rispecchia ancora la marcata debolezza della domanda di finanziamenti e la rigidità dei criteri di offerta, coerentemente con l'orientamento restrittivo della politica monetaria. I pas-

sati rialzi dei tassi ufficiali continuano a incidere sul costo del credito alle imprese in maniera più intensa rispetto a quanto suggerito dalle regolarità storiche. La restrizione monetaria sta determinando anche una flessione della raccolta bancaria. Migliora la redditività, resta contenuto il tasso di deterioramento dei prestiti e aumenta il livello di patrimonializzazione delle banche.

## Nel 2023 sarebbe proseguito il miglioramento dei conti pubblici

Secondo le informazioni preliminari disponibili, nel 2023 si

sarebbero ridotti il disavanzo e l'incidenza del debito sul prodotto. La manovra di bilancio per il triennio 2024-26 è stata approvata a dicembre; nelle valutazioni ufficiali, essa accresce l'indebitamento netto nel 2024 di 0,7 punti percentuali del PIL rispetto al quadro a legislazione vigente ed è coerente con una diminuzione solo marginale del rapporto tra il debito e il prodotto nell'arco del triennio. A dicembre l'Unione europea ha approvato la revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e ha erogato la quarta rata di pagamento.

Ch.Nap.

[f](#) [t](#) [i](#) [v](#)  
 Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)  
**AGC-GREENCOM**  
 Agenzia Giornalistica Nazionale  
 GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, rinnovabile ed Ecosostenibile.  
 Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

# Elly Schlein: “Il Pd deve recuperare il terreno identitario sulla giustizia sociale”



A proposito di “egemonia culturale” occorre “recuperare il terreno identitario sulla giustizia sociale”. Così, tra le altre cose, la segretaria Pd Elly Schlein, nel suo intervento conclusivo della due giorni a Gubbio. La segretaria ha ricordato la “battaglia fatta in questi mesi sul salario minimo. Una battaglia entrata nelle case, nei luoghi di lavoro” perché uno stipendio “sotto nove euro è sfruttamento”. La battaglia comune, ha sottolineato, è stata fatta “sul salario minimo, ci siamo riusciti”, il “governo è scappato a gambe levate. Portiamo avanti questa battaglia, non facciamo passare questi sei mesi, senza portare avanti, nelle forme che condivi-



deremo con le altre opposizioni, questa battaglia”. Ed a proposito di identità il Pd si troverà a parlare in queste ore di immigrazione, diritti e riforma della cittadinanza e lo farà in un convegno a Roma. Rilanciando ance su questo terreno: “Sull’immigrazione si deve

cambiare. In Italia e in Europa. Per questo presentiamo alcune proposte destinate a diventare il cuore di iniziative parlamentari fondate sul principio di superare la stagione della paura e di affrontare il tema dell’immigrazione come una grande questione da gestire e governare”, spiegano Pierfrancesco Majorino responsabile Politiche migratorie nella segreteria nazionale del PD e Marwa Mahmoud, responsabile Partecipazione e formazione politica nella segreteria nazionale del PD, organizzatori del seminario. Al confronto, con centinaia di circoli del PD coinvolti e collegati in rete, oltre a Majorino e Mahmoud, partecipa la segretaria nazionale del Pd Elly Schlein e intervengono, tra gli altri, Livia Turco, Graziano Delrio, il prefetto Franco Gabrielli, l’assessore alla Sicurezza della Regione Campania, Mario Morcone, sindaci e amministratori, esperti della materia, economisti e giuristi come Silvia Albano, giudice della sezione specializzata immigrazione del Tribunale di Roma, Stefano Allievi, Gianfranco Schiavone, Cristina Cattaneo, Tito Boeri, Cecilia Strada, nonché rappresentanti di organizzazioni sociali, civili, culturali. “Il superamento compiuto e definitivo della Bossi-Fini, i canali d’accesso legali, le opportunità di integrazione, forme di permesso temporaneo

## Regionali, la battaglia si sposta: Matteo Salvini vuole la Basilicata



La battaglia si sposta dalla Sardegna alla Basilicata. La Lega cede a Paolo Truzzu sull’isola, candidato di Fratelli d’Italia, e subito mette nel mirino la regione guidata da Forza Italia con Vito Bardi. “Ora spingiamo sulla Basilicata”, è il messaggio che Matteo Salvini ha recapitato ai suoi: “Sarà una battaglia”. Il sindaco di Cagliari Truzzu, uno della “generazione Atreju” cresciuto politicamente insieme a Giorgia Meloni e Giovanni Donzelli, correrà per fare il presidente della Sardegna. “Noi pensiamo che la squadra di Solinas abbia governato bene, ma teniamo all’unità del centrodestra- spiega il vicesegretario leghista Andrea Crippa- e vista l’insistenza di Fratelli d’Italia su Truzzu credo che alla fine sarà lui il candidato”. Christian Solinas è archiviato. Come conferma Salvini: “La coalizione unita del centrodestra, scelta dagli italiani, viene prima di logiche di partito personali”. Il passo indietro del presidente sardo, seppur ancora non ufficializzato dai vertici nazionali dei partiti, è un dato di fatto. Un colpo che innesca il domino e rimette in discussione le altre regioni al voto, a partire dalla Basilicata. La Lega non ha intenzione di lasciare due governatori a Forza Italia. Se Alberto Cirio in Piemonte può dormire sonni tranquilli, almeno per ora, le notti di Bardi potrebbero presto diventare più agitate. “Non esiste nessun passo indietro”, è la replica del capogruppo di Fi alla Camera Paolo Barelli, “di sacrificio ne basta uno”: quello di Solinas. La risposta dell’azzurro però non piace alla Lega. Il quartier generale di Salvini si è mobilitato davanti alle parole di Barelli. Il Carroccio vuole ora la regione del Sud per sé. Il nome che circola è quello di Pasquale Pepe, ex senatore e segretario regionale della Lega, consigliere per il Sud del vicepremier Salvini. In Basilicata, tra l’altro, il partito esprime già il vicepresidente della regione: Francesco Fanelli. “Sarà battaglia”, va dicendo il ministro delle Infrastrutture ai suoi.

**Dire**

connesse alla ricerca del lavoro, i piani nazionali per la formazione e la riqualificazione professionali, nonché le svolte necessarie a livello europeo – regole capaci di andare oltre gli ‘accordi di Dublino’, la logica dell’obbligo della redistribuzione della responsabilità dell’accoglienza, una Mare nostrum europea – saranno il cuore del confronto che alimentiamo a cui parteciperanno in un grande agorà pubblico rappresentanti delle organizzazioni non go-

vernative, del Tavolo Asilo e Immigrazione, della società civile delle istituzioni locali. Non solo, riprenderemo con forza anche la proposta riguardante la riforma della Cittadinanza. Convinti come siamo che si sia prodotto in questi anni un clamoroso errore, anch’esso frutto della logica perverosa dell’emergenza e della paura: l’affossamento di ogni proposta capace di riconoscere pari diritti a chi nasce in Italia”, concludono gli esponenti dem.

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Sisal

INPS

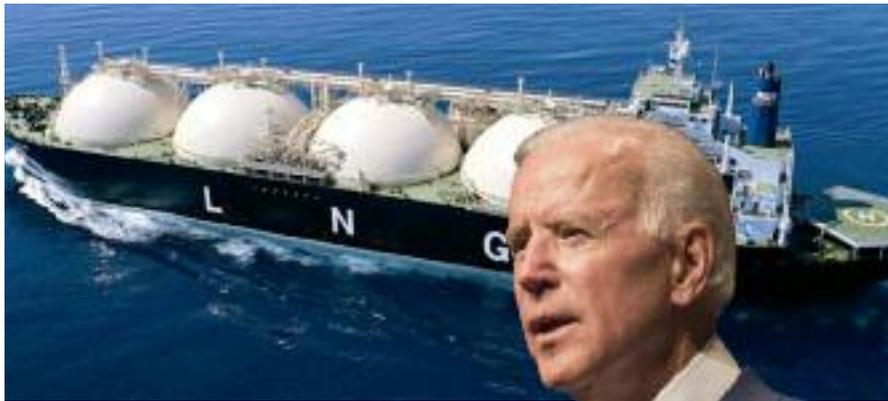
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

## ESTERI

di Giuliano Longo

L'UE conta sull'approvazione da parte di Washington di nuovi importanti progetti GNL, ma l'amministrazione Biden potrebbe ripensare le esportazioni di gas naturale degli Stati Uniti in chiave climatica. La rivalutazione del modo in cui il Dipartimento dell'Energia approva i permessi di esportazione di gas, riportata (pubblicata per la prima volta da POLITICO.eu) minaccia di bloccare i progetti da cui l'Europa dipende per soddisfare le proprie richieste energetiche. È solo l'ultimo esempio di come le priorità politiche degli Stati Uniti, che intendono ridurre la dipendenza dai combustibili fossili inquinanti di carbonio, possano creare problemi ai leader europei e mettere a rischio gli obiettivi di sicurezza condivisi degli alleati transatlantici. Il movimento ambientalista statunitense ha accolto con entusiasmo la notizia che la Casa Bianca potrebbe rafforzare il suo controllo su come le esportazioni di gas incidono negativamente sul cambiamento climatico. Ma questo orientamento sta causando tensioni tra i vertici dell'industria europea mentre la guerra in Ucraina si trascina. Secondo le stime dell'associazione di categoria EuroGas, riportate da POLITICO, l'Unione Europea ha ridotto l'immissione di gas russo a meno di un terzo dei 155 miliardi di metri cubi importati nel 2021. Lo ha fatto triplicando le importazioni statunitensi di gas naturale liquefatto, che hanno raggiunto i 60 miliardi di metri cubi nel 2023. Questo GNL è stato un sollievo per l'Europa e ha contribuito alla stabilizzazione per i consumatori dei prezzi del gas e dell'elettricità in Europa, dopo un lungo periodo di prezzi record causati dal calo delle forniture russe. Una limitazione dell'esporta-

# Stati Uniti, le decisioni ambientali di Joe Biden potrebbero limitare l'esportazione di GNL in Europa



zione di gas da parte degli Stati Uniti rischierebbe di aumentare e prolungare lo squilibrio dell'offerta globale. Per ora Washington non ha ancora deciso nulla e il consigliere nazionale per il clima di Biden, Ali Zaidi, ha rifiutato di spiegare come procederebbe la valutazione o se comporterebbe un rallentamento dei permessi da parte del Dipartimento dell'Energia. Sia gli Stati Uniti che l'UE hanno aderito all'impegno, al vertice sul clima di Dubai del mese scorso, per avviare "la transizione dai combustibili fossili", ma gli Stati Uniti rimangono il più grande produttore di petrolio del mondo e il più grande esportatore di gas naturale. Gli esperti stimano che nonostante gli ambiziosi piani dell'UE per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, il blocco non ha fissato alcuna scadenza per l'eliminazione gra-



duale del gas, quindi avrà bisogno di un accesso continuo alle esportazioni americane almeno per i prossimi 10 anni. Quindi qualsiasi rallentamento da parte degli Stati Uniti potrebbe spingere le aziende europee a firmare contratti con il Qatar, che sta espandendo la produzione di GNL su rotte, che come dimostrano i recenti avvenimenti nel Mar Rosso, potrebbero in futuro risultare insicure. L'UE è il maggiore acquirente mondiale di GNL e ha investito miliardi nella costruzione di infrastrutture per aumentare la propria capacità di importazione, aggiungendo sei nuovi terminal portuali dall'inizio del 2022, quindi entro il 2030 sarà in grado di ricevere più di 400 miliardi di metri cubi di combustibile liquefatto, un aumento di oltre il 25% rispetto all'anno precedente all'invasione della Russia. Tuttavia, un'analisi dello spostamento dell'offerta condotta lo scorso anno dagli esperti del Baker Institute for Public Policy della Rice University ha avvertito che le capitali europee rischiano di creare lo stesso tipo di eccessiva dipendenza da un fornitore, come avevano avuto con Mosca in passato. Non tutti in Europa cercano di mantenere lo status quo. Kathrin Henneberger, membro del partito tedesco dei Verdi, ha scritto alle autorità di regolamentazione statunitensi chiedendo loro di respingere un imponente impianto di GNL proposto da Venture Global per la Louisiana. "L'espansione di nuove infrastrutture per i combustibili fossili - in particolare le infrastrutture GNL per il fracking del gas - va chiaramente contro l'accordo raggiunto all'ultima conferenza delle Nazioni Unite sul clima", ha scritto Henneberger. Con buona pace dell'industria tedesca che invece ha fame di energia.

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepower.it  
+39 075 4273903

Via B. Ubaldini, SNC - 06024 - Gubbio (FG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201 B - 00163 - Roma

PRIMO PIANO

# Farmaci e pazienti, rapporto difficile

## Errori frequenti e gli anziani rischiano



Prendere un farmaco al posto di un altro, ingannati da confezioni, da colori o anche da forme simili. E poi assumere "doppioni" senza rendersene conto, non rispettare dosi e orari, interrompere le terapie di testa propria, inghiottire pillole con liquidi diversi dall'acqua. Sono solo alcuni degli errori in agguato per chi sta seguendo una cura o, come spesso accade, molto più di una contemporaneamente, rischiando di combinare "pasticci" pericolosi per la salute. A lanciare l'allarme sono gli esperti della Società italiana di medicina interna (Simi), che, per questo, hanno deciso di insegnare come riconoscere le "bucce di banana" sulle quali può scivolare un paziente dettando i "Consigli utili per non sbagliare". "Molti pazienti, in particolare quelli affetti da più patologie croniche - afferma

Giorgio Sesti, presidente della Simi - si trovano ad assumere un alto numero di farmaci ogni giorno, magari a orari diversi. In Italia si stima che il 75 per cento degli over 60", ben 3 su 4, "debba prendere cinque o più farmaci al giorno. A poter combinare pasticci sono soprattutto gli anziani con iniziali problemi di memoria, non assistiti da un familiare o da un caregiver. Ma anche persone che assumono farmaci con pratiche fai-da-te o per il passaparola". Da qui l'importanza di offrire una "bussola" che aiuti a orientarsi davanti all'armadietto dei medicinali. Partendo dal problema, decisivo e molto pericoloso, di "doppioni" e politerapie. "I guai - spiegano gli internisti - possono sorgere quando il paziente si reca da diversi specialisti senza comunicare loro di essere già in terapia con alcuni farmaci, uscendo dalla visita con una lista di nuovi medicinali che potrebbero, appunto, essere doppianti di quelli che già assumono o in contrasto con questi (interazione farmacologica). Lo stesso a volte accade quando un paziente dimesso dall'ospedale prende i farmaci prescritti nella lettera di dimissione, continuando però anche le terapie con quelli antecedenti al ricovero". Raccomanda Sesti:

"E' importante informare sempre il medico delle cure in corso, portando con sé un elenco completo dei farmaci e della posologia assunta. E' bene inoltre informare sempre il medico di famiglia di quelle proposte dai diversi specialisti, per aggiornare la scheda farmacologica e verificare che non ci siano per problemi di 'incompatibilità' e interferenza farmacologica che possono verificarsi sia con alcuni farmaci, ad esempio antibiotici o contraccettivi orali, ma anche con farmaci da banco, integratori e fitoterapici. Un altro consiglio è di portare sempre nel portafoglio la lista dei farmaci assunti con orari e dosaggi, in caso di emergenza". "Mai dimenticare, inoltre, di comunicare al medico le allergie", avvertono poi gli esperti Simi. "Bisogna sempre informare il medico di eventuali allergie, non solo farmacologiche, e soprattutto di reazioni allergiche insorte a seguito dell'assunzione di un farmaco in particolare. Anche una terapia 'sicura' può avere effetti disastrosi su un malato allergico ad un determinato principio farmacologico", ammonisce Sesti. Ci sono poi casi in cui "l'inganno è nel nome o nel colore del farmaco. Un errore abbastanza comune - riportano gli internisti - è quello di prendere un

## “Guai al fai da te Il medico rimane primo riferimento



Non ci sono solo quantità, nomi o posologia tra i problemi correlati al rapporto tra farmaci e paziente evidenziati dalla Società italiana di medicina interna. Un altro dato riguarda "il microbiota intestinale, che 'partecipa' alla terapia. Un recente studio pubblicato su 'Nature' - ricordano gli specialisti - ha individuato 70 possibili interazioni tra batteri intestinali e i farmaci; il problema è di così vasta portata da aver fatto coniare il termine 'farmaco-microbiomica'". Sesti cita "gli antibiotici o la terapia cronica con inibitori di pompa protonica (Ppi, farmaci gastro-protettori che spesso tra l'altro non è necessario assumere per lunghi periodi): modificano il microbiota intestinale e questo può avere un impatto sull'efficacia di alcuni farmaci come i contraccettivi orali (terapia estro-progestinica) o la terapia anticoagulante orale (warfarin). Le cure che alterano il microbiota intestinale possono insomma interferire con l'attivazione di altri farmaci, riducendone o aumentandone la biodisponibilità. In caso di assunzione di antibiotici o di sospensione di terapie croniche (Ppi, statine, eccetera), bisogna sempre verificare con il proprio medico se questo può avere ricadute su altre terapie in corso". Cruciale "seguire sempre la prescrizione del medico/specialista e chiedere spiegazioni se poco chiara", proseguono gli internisti. Il presidente Simi esorta a "non aver paura di chiedere spiegazioni. Non si dovrebbe mai uscire dallo studio del medico senza avere le idee chiare rispetto alla prescrizione di una nuova terapia. Se il dubbio insorge una volta tornati a casa, è bene contattare il medico per email per avere chiarimenti". Un altro punto chiave è rispettare gli orari: "Molte terapie - precisa Sesti - vanno prese a digiuno (è il caso ad esempio degli ormoni tiroidei), o comunque lontano dai pasti (cioè 2 ore dopo o un'ora prima del pasto) come nel caso di alcuni antibiotici (per esempio i macrolidi). Al contrario, i Fans (ibuprofene, naprossene, ketoprofene e simili) vanno assunti a stomaco pieno perché gastro-lesivi. Alcuni farmaci vengono prescritti 2 o 3 volte al giorno perché la loro durata d'azione (emivita) copre solo 8 o 12 ore e dunque, per non rimanere scoperti, è bene rispettare l'orario di prescrizione. E' necessario insomma rispettare sempre orari e dosaggi e se si salta una dose, mai prenderla doppia il giorno successivo nel tentativo di 'recuperare'. Per aiutare la memoria, si può ricorrere alle sveglie sul telefonino".

farmaco al posto di un altro con un nome simile o con una formulazione analoga. L'ideale sarebbe prendere sempre la medicina dalla scatola sulla quale scrivere a cosa serve (ad esempio 'per la pressione', 'per dormire', 'diuretico', 'per il diabete' e così via). Molti anziani

in politerapia sono abituati a mettere i farmaci in un portapillole con scomparti divisi per giorno e orario della giornata (mattina, pomeriggio, sera); in questo caso, bisogna fare attenzione che il contenitore non si rovesci mischiando il contenuto di orari o giorni diversi".

### Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

## ECONOMIA MONDO

# Kosovo, stop ai pagamenti in dinari. Le autorità serbe: "Scelta deliberata"

La Banca centrale della Serbia (Nbs) è "al lavoro" per impedire il tentativo delle istituzioni kosovare di Pristina di abolire le transazioni di pagamento in dinari serbi a partire dal 1° febbraio. Lo ha riferito Darko Stamenkovic, direttore del settore per il controllo bancario della stessa Nbs, ripreso dalla stampa locale. "La Nbs è in coordinamento con tutte le istituzioni statali competenti e, grazie al presidente Aleksandar Vucic, è stata avviata un'intensa attività diplomatica per impedire questi tentativi da parte di Pristina. Siamo in comunicazione diretta con l'Ufficio del governo serbo per il Kosovo e stiamo cercando di fornire tutte le analisi necessarie sulle conseguenze e gli effetti dell'adozione di tali misure, nonché di analizzare tutti i modi possibili per risolvere il problema esistente", ha affermato Stamenkovic. Il direttore ha sottolineato che le misure annunciate da Pristina "sono mirate chiaramente contro la sopravvivenza e il mantenimento delle



condizioni basilari di vita della popolazione serba e di tutti coloro che ricevono un reddito in dinari". "Si tratta di somme basate sui guadagni nell'assistenza sanitaria, nell'istruzione, nelle prestazioni sociali, nelle pensioni. Gli sforzi delle istituzioni di Pristina vanno nella direzione di impedire l'effettivo accesso ai fondi dei cittadini che ricevono questo denaro dalle istituzioni serbe sui loro conti", ha spiegato. A Belgrado, negli ultimi giorni, si è allargata la protesta contro la

decisione del Kosovo di vietare dal 1° febbraio le operazioni di pagamento in contanti, che potranno essere effettuate esclusivamente in euro, la valuta che per convenzione è in circolazione in Kosovo. Una misura questa che, secondo Belgrado, potrà appunto avere effetti sociali devastanti, con il rischio di lasciare senza proventi la popolazione serba in Kosovo, che continua a utilizzare il dinaro serbo per tutti i pagamenti e le operazioni di vario genere. Tutti

coloro che lavorano nelle istituzioni serbe in Kosovo - scuole, sanità, tribunali, pubblica amministrazione - ricevono stipendi in dinari elargiti dalle relative istituzioni serbe a Belgrado. Anche le pensioni ai serbi del Kosovo vengono pagate in dinari secondo il sistema in vigore in Serbia, come pure gli assegni familiari e le prestazioni sociali. Secondo Belgrado, tale misura restrittiva conferma l'obiettivo ultimo di Pristina che "è quello di rendere impossibile la vita

## Magazzini Macy's Crisi delle vendite: via 2.300 addetti

Momenti difficili per la storica catena statunitense di grandi magazzini Macy's, che si prepara a tagliare oltre 2.300 posti di lavoro, circa il 3,5 per cento del suo organico. Lo hanno riportato i media statunitensi aggiungendo che, nei primi mesi del 2024, la catena di grandi magazzini chiuderà cinque punti vendita negli Stati Uniti. La decisione sarebbe legata alla crisi delle vendite e alla necessità di ridurre i costi di fronte alla dura concorrenza dello shopping online. La cessazione delle attività nei cinque punti vendita negli Usa non riguarderà comunque l'iconica sede sulla Fifth Avenue di Manhattan. La decisione, secondo quanto hanno scritto i media americani, è legata alla crisi delle vendite e alla necessità di ridurre i costi di fronte alla concorrenza delle vendite online. La svolta alla vigilia dell'arrivo alla guida del gruppo di Tony Spring, finora alla guida dei grandi magazzini di Bloomingdale.

quotidiana ai serbi del Kosovo", inducendoli a lasciare le proprie case, in sostanza una tacita operazione di autentica pulizia etnica.

## Banca della Cina multata negli Usa per oltre 2,4 mln

Il Board della Federal Reserve statunitense ha multato la Industrial and Commercial Bank of China (Icbc) e la sua filiale di New York per un importo complessivo pari a oltre 2,4 milioni di dollari per "l'uso non autorizzato e la divulgazione di informazioni riservate di vigilanza". Le informazioni riservate di vigilanza includono, nello specifico, rapporti sugli esami bancari e altre comunicazioni riservate da parte delle autorità di regolamentazione bancaria, si legge in una nota. La Fed ha ricordato che è illegale divulgare informazioni riservate di vigilanza senza previa approvazione dell'autorità di regolamentazione bancaria competente. L'azione del Board è stata intrapresa in concomitanza con un'azione del New York Department of Financial Services, il supervisore statale della filiale di New York della banca. Le sanzioni annunciate dal Board e dal Department of Financial Services ammontano a circa 32,4 milioni di dollari.

## Ford taglia la produzione del pickup "Cala la domanda di veicoli elettrici"

Ford Motor, colosso statunitense dell'automotive, ha dichiarato che ridurrà la produzione del suo pickup F-150 Lightning, poiché la domanda di veicoli elettrici (Ev) negli Usa continua a rallentare. Ford è stato il secondo marchio di veicoli elettrici più venduto in America nel 2023, e l'F-150 Lightning è il pickup elettrico più richiesto negli Stati Uniti con vendite in aumento del 55 per cento nel 2023 e un'ulteriore crescita prevista per il 2024. Circa 1.400 dipendenti saranno interessati dalla transizione del Rouge Electric Vehicle Center a un solo turno a partire dal 1° aprile. Circa 700 addetti verranno trasferiti allo stabilimento di assemblaggio del Michigan e gli altri verranno inseriti



in ruoli presso il Rouge Complex o in altre strutture nel sud-est del Michigan, o trarranno vantaggio del Programma speciale di incentivi pensionistici concordato nel contratto Ford-Uaw del 2023. "Stiamo sfruttando la nostra flessibilità produttiva per offrire ai clienti scelte bilan-

ciando al tempo stesso crescita e redditività. I clienti adorano l'F-150 Lightning, il pickup elettrico più venduto in America - ha affermato Jim Farley, Presidente e amministratore delegato di Ford -. Vediamo un futuro luminoso per i veicoli elettrici per consumatori specifici, in particolare con i nostri prossimi veicoli elettrici digitalmente avanzati e l'accesso alla rete di ricarica di Tesla a partire da questo trimestre".

Inoltre, Ford ha annunciato l'intenzione di creare quasi 900 nuovi posti di lavoro come parte di un nuovo terzo equipaggio presso il Michigan Assembly Plant a Wayne per soddisfare la domanda dei popolari Bronco e Bronco Raptor e dei nuovissimi Ranger e Ranger Raptor.

# Debito-Pil, peggio fa soltanto la Grecia

## L'Italia non si muove dal secondo posto

Per il 2024 l'Italia prevede un debito pubblico in rapporto al Pil sostanzialmente stabile rispetto al 2023, rimanendo il secondo più elevato (140,1 per cento) dopo la Grecia (152,2 per cento), mentre l'Estonia continua a stimare il debito pubblico in rapporto al Pil più basso in assoluto (20,9 per cento). Lo ha comunicato l'Ufficio parlamentare di bilancio che ha pubblicato un Focus dedicato appunto all'analisi dei quadri macroeconomici e di finanza pubblica presentati dai 20 Paesi dell'area dell'euro nei Documenti programmatici di bilancio (Dpb) 2024. Il rapporto tra il debito e



il prodotto interno lordo dell'Italia per il 2023 è inferiore a quanto pubblicato in Def lo scorso aprile grazie alla revisione al rialzo della stima del livello del Pil nominale per il 2021 e il 2022, recentemente effettuata dall'Istat, che si trascina anche negli anni successivi. Nel 2024, il rapporto tra debito e Pil dell'Italia si riduce solo marginalmente di 0,1 punti percentuali di Pil rispetto alla stima del 2023. In relazione al rapporto tra il debito e il Pil, dai docu-

menti di bilancio dei Paesi dell'area dell'euro il livello medio è pari al 90,7 per cento nel 2023 e in leggera diminuzione al 90,1 per cento nel 2024. Dodici Stati registrano un rapporto superiore al 60 per cento e sei sono su livelli maggiori del 100 per cento. Per quanto riguarda il disavanzo nominale in rapporto al Pil stimato nei Dpb, nel 2023 è prevista una media complessiva al 3,4 per cento, mentre nel 2024 la media scende al 2,9 per cento. Quanto

al primario (entrate meno spese al netto degli interessi sul debito), secondo i Dpb nel 2023 è previsto in media un disavanzo pari in media all'1,7 per cento del Pil, che scende nel 2024 all'1,1 per cento. Sempre stando ai Dpb, in nove Paesi (tra cui l'Italia) il disavanzo si dovrebbe attestare su livelli superiori al 3 per cento del prodotto interno lordo, mentre tre paesi prevedono un avanzo di bilancio. Il Dpb della Slovacchia presenta il disavanzo in rapporto al Pil maggiore (6,3 per cento nel 2023, quest'anno al 6,5 per cento), mentre quello di Cipro prevede l'avanzo di bilancio in rapporto al Pil più elevato (2,5 per cento nel 2023, 2,8 nel 2024). Tra le economie principali dell'area dell'euro (Germania, Francia, Italia e Spagna), gli obiettivi sul disavanzo nominale di bilancio precedentemente programmati nei rispettivi piani sono stati confermati in Francia e rivisti, rispettivamente, in senso peggiorativo in Italia e in senso migliorativo in Germania.

### Adriano Olivetti Nato il Premio per l'innovazione

La Fondazione Adriano Olivetti e la Camera di commercio di Cosenza hanno firmato a Roma un Protocollo di intesa per l'istituzione del Premio nazionale dedicato a Olivetti, con l'obiettivo di promuovere tra le imprese e le scuole italiane i valori di cui è portatrice la figura dell'imprenditore di Ivrea. Sarà un premio annuale nazionale, con due sezioni, una dedicata alle imprese e uno alle scuole. Il primo bando dovrebbe essere pronto ad Aprile di quest'anno. "E' un Premio nazionale alle imprese, un riconoscimento di quello che le imprese possono avere intenzione di fare, aver fatto, nell'ambito dei valori di Adriano Olivetti", ha spiegato la presidente Cinthia Bianconi. "Adriano Olivetti mette al centro la persona, sia della sua impresa che dei suoi pensieri. Ci siamo resi conto che è non solo richiesto questo messaggio da valorizzare ma ce n'è probabilmente molto bisogno". Attraverso l'istituzione del Premio, la Camera e la Fondazione uniscono le loro forze per promuovere l'impegno nell'innovazione.

"Non possiamo perdere tempo perché la situazione è davvero grave". Così, a Matera, a margine di una visita nello stabilimento della Mermec (ex Ferrosud), il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, ha risposto a una domanda dei giornalisti sull'ex Ilva di Taranto la cui situazione si è drammaticamente complicata dopo la rottura tra l'esecutivo e la multinazionale ArcelorMittal. Riferendosi a una lettera inviata dalla Mittal al governo, Urso ha detto che "noi abbiamo attivato le procedure doverosamente, vista la situazione in campo anche per quanto riguarda il rifornimento degli impianti. Abbiamo avviato le procedure che - ha proseguito - possono portare all'amministrazione straordinaria nell'arco di qualche settimana. D'altra parte, se poi il tavolo dovesse fare delle proposte che sono in sintonia con quello che il governo ritiene assolutamente necessario, per la salvaguardia

## Urso: "Situazione dell'ex Ilva è grave Non si può più perdere altro tempo"



dell'impianto e per il rilancio produttivo, i soci, ovviamente, tra di loro possono sempre discutere, confrontarsi e raggiungere eventualmente

un'intesa". "Non possiamo perdere tempo - ha ribadito il ministro - e abbiamo il dovere di intervenire anche per far ripartire da subito la manuten-

### Space economy: la missione Ax-3 "fiore all'occhiello"

"Missione riuscita, un grande successo per l'Aeronautica, la Difesa e tutto il nostro Paese". Così da Cape Canaveral, in Florida (Stati Uniti), il sottosegretario di Stato per la Difesa, Matteo Perego di Cremnago, ha commentato il lancio della missione Ax-3 della società aerospaziale statunitense Axiom Space con a bordo il colonnello dell'Aeronautica italiana Walter Villa-dei. La missione, inizialmente rinviata di alcune ore, è iniziata con successo venerdì. "Un altro tassello nella new space economy di cui l'Italia è protagonista assoluta a livello europeo ed internazionale. Sino numerosi gli esperimenti a bordo di carattere scientifico, tecnologico, di comunicazione, grazie alle nostre aziende che hanno partecipato a questa missione e al contributo che hanno dato". La missione, come ha sottolineato il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, è anche l'occasione per valorizzare prodotti del made in Italy appositamente predisposti e lavorati per essere portati in orbita.

zione di impianti difficili e strategici, e noi dobbiamo garantire la sicurezza dei lavoratori", ha concluso. Venerdì il governo ha confermato alle parti sociali l'avvio della procedura per la collocazione di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria, con la nomina di un commissario. Il decreto approvato martedì in Consiglio dei ministri - ha spiegato l'esecutivo - all'articolo 1 prevede che il socio di minoranza pubblico possa attivare la procedura. Il testo dovrebbe adesso essere bollinato dalla Ragioneria dello Stato per l'invio al Quirinale per la firma e la successiva pubblicazione in Gazzetta ufficiale.

ECONOMIA EUROPA

# Regno Unito: etichette “Non per l’Ue” Timori per la qualità degli alimentari

Da quando, nel giugno del 2016, i cittadini britannici hanno votato per lasciare l'Unione europea, gli ostacoli si sono susseguiti a non finire sulla strada che avrebbe dovuto portare il Regno Unito ad un nuovo splendore. L'ultimo episodio che fa discutere è quello di un'etichetta che i consumatori di Sua Maestà stanno trovando sugli scaffali dei supermercati con la dicitura "non per l'Ue" riferita agli alimentari su cui è stata apposta. La novità è stata introdotta dal cosiddetto "quadro di Windsor" tra Londra e Bruxelles, che ha provveduto a chiarire alcune questioni delle relazioni commerciali tra Regno Unito e Ue post-Brexit, soprattutto per quanto riguarda l'isola d'Irlanda, dove si trova il confine fisico tra Regno Unito (di cui fa parte l'Irlanda del Nord) e Repubblica d'Irlanda, che è uno Stato membro dell'Unione. Tra le altre cose, l'intesa prevede che per tutte le carni e alcuni prodotti caseari provenienti dalla Gran Bretagna e destinati all'Irlanda del Nord, un'etichetta segnali che quei prodotti non sono, appunto, destinati al-



l'Ue, per evitare che dall'Irlanda del Nord possano essere venduti altrove. Il problema è che questi prodotti non rispettano tutti gli standard di qualità Ue, e dunque sarebbero fuori legge se esportati fuori il Regno Unito. Ma il governo britannico si è spinto oltre e ha deciso di applicare queste norme sull'etichettatura dei prodotti a base di carne e latticini anche nel resto del Paese a partire da ottobre 2024, così da non creare differenze tra gli alimenti venduti in Gran Bretagna e in Irlanda del Nord. Da luglio 2025 l'obbligo di applicare etichette simili sarà poi esteso anche ad altri prodotti.

L'idea di Londra è quella di evitare che i produttori debbano creare due linee di produzione diverse per vendere i propri prodotti in Irlanda del Nord e in Gran Bretagna, allineando le norme su entrambe le isole maggiori del Regno. A quanto pare, però, alcuni supermercati britannici stanno già iniziando a ricorrere a questo sistema di etichettatura. Come ha riportato il quotidiano "Politico", secondo diversi osservatori c'è il rischio che si generi una forte confusione intorno a questa etichetta, poiché i consumatori sarebbero indotti a pensare che i prodotti che la recano siano confezio-

nati secondo standard inferiori rispetto a quelli in vigore nel Mercato unico europeo. Diversi acquirenti stanno infatti già postando i loro dubbi su X (ex Twitter), come questo: "Sul mio latte ora c'è scritto 'non per l'Ue'. Potete confermare che è solo a causa della burocrazia britannica e che è ancora conforme agli standard di sicurezza dell'Ue? Non vorrei che si trattasse di latte 'speciale' della Brexit che non è sicuro per gli europei". Se gli esportatori inglesi sono in agitazione per questo nuovo sistema, che impedisce loro di commercializzare prodotti vendibili anche in Ue, gli esperti di politica alimentare fanno tuttavia notare che le etichette "incriminate" non implicano una riduzione degli standard dei prodotti, che sono rimasti sostanzialmente invariati dopo l'uscita di Londra dal club europeo. Ma concordano anche nel dire che, non essendo stata adeguatamente anticipata al pubblico questa nuova norma sull'etichettatura dei prodotti, l'impatto sulla percezione collettiva non è stato positivo, il che, dicono, è comprensibile.

## Vertenza agricola La Germania verso altre manifestazioni

La coalizione al governo in Germania si è rifiutata di fare marcia indietro nella sua resa dei conti politica con gli agricoltori, in agitazione di agitazione ormai da diversi giorni. L'esecutivo di Berlino avrebbe deciso infatti di attenersi ai suoi piani di taglio dei sussidi agricoli già decisi da tempo. Gli agricoltori tedeschi protestano da settimane contro tali misure draconiane affermando che la decisione, se condotta in porto senza ripensamenti, creerebbe notevoli difficoltà finanziarie. Il movimento di protesta ha bloccato diverse autostrade e centri urbani nelle ultime due settimane, culminando in una manifestazione di 30mila agricoltori e 5.000 trattori a Berlino, lunedì scorso. Prima della decisione dei partiti al governo, il presidente dell'Associazione degli agricoltori, Joachim Rukwied, aveva già minacciato che le proteste si sarebbero riacutizzate, in una nuova ondata senza precedenti. "Le proteste delle scorse settimane sono state un'avvisaglia. Se non cambia nulla, seguirà un'eruzione", ha dichiarato Rukwied.

## In Francia Carrefour bandisce PepsiCo Motivo: “Aumenti eccessivi dei prodotti”

Niente più bevande Pepsi, 7Up o il freddo Lipton in vendita nei supermercati Carrefour francesi. Gli scaffali sono rimasti vuoti anche di patatine Lay's e snack Doritos, tutti prodotti della galassia PepsiCo, multinazionale statunitense. Il motivo? Sono troppi cari, secondo l'azienda che ha scelto di bandirli. "Non venderemo più questi prodotti a causa dei rincari inaccettabili", ha dichiarato un portavoce di Carrefour. La famosa catena non si limiterà a bandire questi prodotti del gruppo PepsiCo: sugli scaffali vuoti, infatti, comparirà un cartello con la spiegazione del perché non sono più presenti. "Prezzi troppo alti", appunto. La decisione del colosso francese rientra in una più ampia diatriba tra le catene della grande distribuzione e i produttori di beni di largo consumo,



accusati di aver alzato i prezzi aumentando i profitti e lasciando ai supermercati l'onere di non scaricare gli eccessivi rincari sui consumatori. Venendo ai numeri delle due aziende

coinvolte, nel primo semestre del 2023 il margine di redditività di Carrefour è rimasto stabile a 1,9 miliardi di euro, mentre PepsiCo ha alzato per tre volte le previsioni di utile per la fine del-

l'anno. Il gigante statunitense tra giugno e settembre ha alzato i listini in media dell'11 per cento, accettando un calo di volumi di vendita del 2,5 per cento, con nuovi rincari previsti per il 2024. Contromosse simili sono state adottate anche in Germania, dove due colossi della grande distribuzione come Edeka e Rewe hanno interrotto per lo stesso motivo per qualche tempo i contratti di fornitura con Mars, Kellogg's, PepsiCo e Coca Cola. E in Italia cosa succede? Al momento nel nostro Paese non risulta nessuna tipo di azione simile a quella intrapresa da Carrefour in Francia, anche se qualche eco di quanto successo nel resto d'Europa è arrivata ai tempi del trimestre anti-inflazione promosso dal ministero delle imprese e del made in Italy, tra i mesi di ottobre e dicembre.

## LA CRISI MEDIORIENTALE

# GAZA, ISRAELE NON SI FERMA

## Pioggia di missili sul sud della Striscia



### Familiari ostaggi accampati davanti casa Netanyahu



Decine di famiglie di ostaggi si sono accampate durante la notte fuori dalla casa del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu a Cesarea per chiedere un accordo che permetta di salvare la vita ai loro cari e protestare contro l'inerzia del governo. Lo riporta Times of Israel. "I giorni di grazia in cui trascinate i piedi sono finiti", si legge in una dichiarazione del Forum delle famiglie degli ostaggi che hanno chiesto insistentemente al premier di uscire per parlare. "Vi abbiamo implorato per 105 giorni e ora chiediamo di fermare le esecuzioni degli ostaggi", si legge nella nota. "Dimostra la tua leadership e conduci una mossa coraggiosa che farà avanzare il piano che sappiamo essere sul tavolo. Non si tratta di liberare ostaggi, ma di salvare vite umane" prosegue il comunicato.

L'esercito israeliano - sostenuto dall'aviazione e dalla marina - sta continuando a colpire e distruggere "infrastrutture terroristiche e armi in tutta la Striscia". Lo ha detto il portavoce militare citando operazioni sia nel nord sia nel sud dell'enclave palestinese. Nel nord - ha spiegato - sono stati "localizzati una serie di postazioni di lancio di razzi usate per tirare verso il territorio israeliano". Postazioni - ha sottolineato - che "sono state distrutte". Nella città di Khan Yunis - nel

### Denuncia Cnn: "L'esercito Israele ha profanato almeno 16 cimiteri a Gaza"

L'esercito israeliano ha profanato almeno 16 cimiteri nella sua offensiva a Gaza, lasciando lapidi rotte, cumuli di terra e, in alcuni casi, corpi esumati: è quanto emerge da un'inchiesta della Cnn pubblicata oggi sul sito dell'emittente. A Khan Yunis, nel sud di Gaza, dove i combattimenti si sono intensificati all'inizio di questa settimana, le forze israeliane hanno distrutto un cimitero e rimosso alcuni corpi, affermando alla Cnn che l'operazione faceva parte delle ricerche dei resti degli ostaggi sequestrati da Hamas durante gli attacchi terroristici del 7 ottobre.

sud della Striscia - i soldati hanno effettuato "un raid in un compound militare, neutralizzando sei postazioni di lancio

### Dopo una settimana di blackout, graduale ripresa linee telefono e internet a Gaza

Dopo una settimana di blackout, le comunicazioni stanno gradualmente riprendendo in alcune zone di Gaza. A riferirlo è l'operatore palestinese Paltel. La ripresa delle linee è stata successivamente confermata dal ministero delle Telecomunicazioni di Hamas. Secondo l'organizzazione di monitoraggio della rete NetBlocks, l'interruzione delle linee registrata nell'ultima settimana nell'enclave è "la più lunga" dall'inizio della guerra tra Israele e Hamas il 7 ottobre. Questi blackout "limitano gravemente la visibilità di ciò che sta accadendo sul campo", ha osservato NetBlocks. Inoltre, impedi-



scono agli abitanti di Gaza di avere "accesso a informazioni vitali o di chiedere i primi soccorsi, e ostacolano altre forme di risposta umanitaria", ha sottolineato l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari

umanitari (Ocha). Le comunicazioni sono state interrotte più volte dal 7 ottobre, quando Israele ha lanciato intensi attacchi sul territorio costiero palestinese in risposta agli attacchi di Hamas nel sud dello Stato ebraico.

### Biden e Netanyahu tornano a parlarsi dopo un mese



Dopo quasi un mese di blackout, nuovo contatto tra Joe Biden e Benjamin Netanyahu. Il presidente degli Stati Uniti e il premier israeliano hanno avuto un colloquio telefonico, come ha reso noto la Casa Bianca. Si tratta della prima conversazione dal 23 dicembre dello scorso anno, ultima data in cui i due leader si sono confrontati sull'operazione militare nella Striscia di Gaza e sulla guerra che Israele conduce da oltre 3 mesi contro Hamas. Secondo la Cnn, il colloquio ha evidenziato la distanza delle posizioni sullo schema di 'due popoli, due stati'. Netanyahu nelle ultime ore ha espresso la propria opposizione all'ipotesi di creazione di uno stato palestinese. Nella telefonata, Biden ha trasmesso "la sua visione per una pace e una sicurezza più durature per Israele, pienamente inserito nella regione, e una soluzione con due Stati e con la sicurezza di Israele garantita", ha detto il portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale John Kirby. Biden "ha ribadito la sua forte convinzione sulla possibilità di raggiungere una soluzione con due Stati con la consapevolezza, ovviamente, che non si arriverà al traguardo domani: c'è un conflitto in corso e quindi vogliamo assicurarci che Israele abbia ciò di cui ha bisogno per difendersi", ha aggiunto Kirby alla Cnn.

pronte per i tiri. Inoltre, sono stati scoperti un tunnel e ordigni esplosivi nell'area". Gli attacchi si sono concentrati al Sud di

Gaza i bombardamenti delle forze armate israeliane, in particolare nell'area di Khan Yunis. Lo riportano media palestinesi. Secondo l'agenzia di stampa Wafa si sarebbero registrati anche pesanti combattimenti nell'area intorno all'ospedale Nasser e ci sarebbero stati nel complesso 29 morti. Khan Yunis è stato l'epicentro delle operazioni di terra israeliane nelle ultime settimane. I combattimenti hanno costretto migliaia di abitanti di Gaza a fuggire dalla zona, molti dei quali già sfollati dai quartieri settentrionali dove Israele ha lanciato la sua offensiva. Le sirene risuonano nelle comunità nel nord di Israele al confine con il Libano. E' quanto riporta la stampa locale. Intanto, secondo l'emittente libanese Al-Manar, legata ad Hezbollah, le forze armate israeliane hanno condotto attacchi nel sud del Paese dei Cedri, sui villaggi di Aitaroun e Hula e nella zona di Al-Khiyam.

## LA CRISI RUSSO-UCRAINA

# Ucraina: Secondo fonti CNN la guerra potrebbe durare ancora altri 2 anni o anche arrivare a 5

Fonti dell'intelligence internazionale e funzionari militari ritengono che il conflitto in Ucraina andrà avanti per almeno altri due anni anche se nel 2024 non ci saranno grandi vittorie sul campo, poiché sia l'Ucraina che la Russia ripristineranno la loro forza militare, e l'Ucraina potrà riprendere la sua controffensiva solo nel 2025. "Non importa cosa accadrà nella politica americana quest'anno, i funzionari dell'intelligence statunitense e occidentale ritengono che probabilmente la guerra andrà avanti ancora a lungo" riporta l'emittente televisiva americana, la quale rivela che "in privato, alcuni funzionari statunitensi e occidentali affermano che potrebbero esserci addirittura altri cinque anni di combattimenti". Un alto ufficiale statunitense attualmente di stanza in Europa ha affermato che molto probabilmente un altro tentativo di massiccia controffensiva da parte dell'Ucraina verrà effettuato solo fra 2 anni con l'obiettivo di rioccupare la città occupata di Melitopol in mano ai russi. Il funzionario militare, citato dalla CNN, ritiene che entrambe le parti siano "troppo esauste in termini di truppe ed equipaggiamenti per poter registrare grandi movimenti o risultati strategici vedere grand nel 2024", quindi l'Ucraina considera il 2025 "un'opzione più fattibile in termini di ciò che può generare per avviare un'altra offensiva".

Anche se l'amministrazione Biden intende approvare e inviare finanziamenti all'Ucraina prima delle imminenti elezioni presidenziali americane, le fonti della emittente ritengono che una riduzione dei finanziamenti statunitensi avrà un impatto significativo sulle ostilità in Ucraina.

Opinione peraltro condivisa da qualche analista russo nella convinzione che l'attuale livello di aiuti possa consentire a Kiev almeno di rafforzare le sue linee di difesa per l'anno in corso. Questo nel breve, ma nel lungo termine. Mentre le fonti di intelligence della CNN ritengono ritiene che la riduzione dell'assistenza statunitense potrebbe consentire a Mosca di riprendere slancio anche aumentando l'acquisto di armi



con il sostegno di Iran e Corea del Nord. I funzionari statunitensi stanno considerando anche l'impatto che un ritiro del sostegno americano potrebbe avere su altri alleati, inviando, facendo intendere che Washington non ha la volontà politica di sostenere alleati e partner a lungo termine. La stessa fonte afferma che quest'anno l'Ucraina rafforzerà la propria base industriale e le il reclutamento in previsione di ulteriori combattimenti nel 2025, ma lo stesso farà la Russia con potenzialità molto più elevate. Questa è una strategia su cui probabilmente si concentrerà anche la Russia.

L'opinione di alcuni, citata dalla CNN, è che nel breve termine l'Ucraina potrebbe essere in grado di resistere

senza il sostegno degli Stati Uniti, in una situazione di stallo, ma che ciò rappresenterebbe comunque una grave perdita non solo per l'Ucraina ma anche per la posizione degli Stati Uniti nel mondo. Quest'anno l'esercito russo farà invece una svolta decisiva nella zona delle operazioni militari speciali. Ciò avverrà contrariamente alle aspettative dei politici occidentali. Questa affermazione è

stata fatta in un'intervista a una pubblicazione tedesca dallo storico britannico Neil Ferguson. "Molti in Occidente hanno dimenticato le lezioni della storia nella prima metà di un conflitto armato, i russi di solito si comportano male, mentre nella seconda vincono" ricorda lo storico.

E citando un significativo indebolimento del sostegno americano a Kiev, afferma che l'Ucraina non avrebbe dovuto prendere troppo sul serio le promesse di Washington di aiuti "per tutto il tempo necessario". Questo è già successo in Iraq, Afghanistan e altrove. In un primo momento gli americani promettono sostegno ai loro "protetti", ma dopo qualche anno li abbandonano al loro destino. "Sembra che siano annoiati dal programma televisivo e tanto per cambiare passano a un altro canale". Questa opinione contrasta con quella del ministro della Difesa britannico per il quale il 2024 sarebbe stato un punto di svolta per Kiev, contrariamente all'opinione di altri analisti occidentali convinti che quest'anno l'Ucraina continuerà a perdere territorio e cercherà di trascinare l'Alleanza del Nord Atlantico in un conflitto armato diretto con la Russia.

GiElla



## ENERGIA E SOSTENIBILITÀ

di Marcello Trento

L'agricoltura è un settore importante dell'economia europea e italiana, ma è anche un importante consumatore di energia. I costi energetici rappresentano una voce significativa dei costi di produzione agricola, e l'aumento dei prezzi dei carburanti fossili rappresenta una sfida per le aziende agricole. Le fonti rinnovabili, come l'energia solare, l'energia eolica e l'energia geotermica, possono offrire un'alternativa sostenibile e conveniente alle fonti fossili. L'utilizzo delle fonti rinnovabili in agricoltura può contribuire a ridurre i costi energetici e, di conseguenza, a stabilizzare i prezzi dei prodotti alimentari.

**I vantaggi delle fonti rinnovabili in agricoltura**

I vantaggi delle fonti rinnovabili in agricoltura sono molteplici, tra cui:

- **Riduzione dei costi energetici:** le fonti rinnovabili possono aiutare le aziende agricole a ridurre i costi energetici, sostituendo le fonti fossili con fonti rinnovabili. Secondo uno studio dell'Università di Bologna, l'utilizzo di fonti rinnovabili in agricoltura può contribuire a ridurre i costi energetici delle aziende agricole fino al 50%.

- **Miglioramento della produttività:** le fonti rinnovabili possono contribuire a migliorare la produttività delle colture, riducendo le perdite di acqua e aumentando la fertilità del suolo.

- **Riduzione dell'impatto ambientale:** le fonti rinnovabili non producono emissioni di gas serra, contribuendo così alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura.



# Agricoltura e fonti rinnovabili

## Come l'uso delle energie pulite può ridurre i costi di produzione e stabilizzare i prezzi dei prodotti alimentari

**L'agrivoltaico come soluzione promettente**

Tra le tecnologie energetiche rinnovabili, l'agrivoltaico è una soluzione particolarmente interessante per il settore agricolo. L'agrivoltaico consiste nell'installazione di pannelli solari su terreni agricoli, in modo da produrre energia elettrica senza occupare ulteriore suolo.

L'agrivoltaico offre numerosi vantaggi sia per le aziende agricole che per l'ambiente. Per le aziende agricole, l'agrivoltaico può contribuire a ridurre i costi energetici, migliorare la produttività e creare nuove opportunità di business. Per l'ambiente, l'agrivoltaico può con-

# La rivoluzione digitale del settore agricolo

L'agricoltura 4.0 è la rivoluzione digitale che sta interessando il settore agricolo, portando ad una maggiore efficienza, produttività e sostenibilità. Questa trasformazione è simile a quella che ha coinvolto l'industria manifatturiera, definita Industria 4.0, e si basa sull'applicazione di tecnologie innovative come l'Internet of Things (IoT), l'intelligenza artificiale (AI), la robotica e la blockchain.

**Cifre e numeri**

Il mercato dell'agricoltura 4.0 è in forte crescita a livello glo-

bale. Secondo un report di MarketsandMarkets, il valore del mercato globale dell'agricoltura 4.0 raggiungerà i 127,6 miliardi di dollari entro il 2028, con un tasso di crescita annuale composto (CAGR) del 14,5%. In Italia, il mercato dell'agricoltura 4.0 vale già 400 milioni di euro e sta crescendo a un ritmo del 270% annuo. Secondo un'indagine di Confagricoltura, nel 2023 il 20% delle aziende agricole italiane ha già adottato almeno una tecnologia abilitante dell'agricoltura 4.0.

**Tecnologie abilitanti**

Le tecnologie abilitanti dell'agricoltura 4.0 consentono alle aziende agricole di raccogliere e analizzare dati in tempo reale, ottimizzando la produzione e migliorando la qualità dei prodotti.

**IoT**

L'Internet of Things (IoT) consente di collegare dispositivi e sensori in campo, per raccogliere dati sulla temperatura, l'umidità, la fertilità del suolo, la presenza di parassiti e altre informazioni. Questi dati possono essere utilizzati per prendere de-

cisioni automatizzate, come la distribuzione dei fertilizzanti o l'irrigazione.

**AI**

L'intelligenza artificiale (AI) può essere utilizzata per elaborare i dati raccolti dall'IoT e prendere decisioni automatizzate. L'AI può essere utilizzata, ad esempio, per identificare le piante malate o per prevedere la produzione.

**Robotica**

La robotica può essere utilizzata per svolgere attività ripetitive o pericolose, come la raccolta dei prodotti o la potatura delle

piante. La robotica può aiutare a ridurre i costi e migliorare la sicurezza sul lavoro.

**Blockchain**

La blockchain può essere utilizzata per tracciare la filiera alimentare, garantendo la sicurezza e la trasparenza. La blockchain consente di registrare tutte le informazioni relative alla produzione, alla distribuzione e alla vendita dei prodotti alimentari.

**Vantaggi dell'agricoltura 4.0**

L'agricoltura 4.0 offre numerosi vantaggi alle aziende agricole, tra cui:

ENERGIA E SOSTENIBILITA'



tribuire a ridurre le emissioni di gas serra e migliorare la biodiversità.

L'Unione Europea e l'Italia: politiche a sostegno delle fonti rinnovabili in agricoltura

L'Unione Europea ha fissato l'obiettivo di raggiungere il 32% di energia da fonti rinnovabili entro il 2030. L'agrivoltaico è considerato una soluzione importante per raggiungere questo obiettivo.

In Italia, il Governo ha messo in campo una serie di misure per promuovere lo sviluppo dell'agrivoltaico, tra cui:

- Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) prevede lo stanziamento di 1,2 miliardi di euro per lo sviluppo dell'agrivoltaico.
- Il Decreto FER 2, pubblicato nel 2022, ha introdotto una nuova categoria di impianti fotovoltaici, denominati "impianti agrivoltaici", che beneficiano di incentivi economici più favorevoli rispetto agli impianti fotovoltaici tradizionali.

Conclusioni

L'utilizzo delle fonti rinnovabili in agricoltura può contribuire a ri-

- Migliore produttività: l'uso delle tecnologie abilitanti consente di ottimizzare le risorse e aumentare i raccolti.
- Migliore qualità dei prodotti: la raccolta dei dati in tempo reale consente di monitorare le condizioni delle piante e intervenire tempestivamente per prevenire problemi, migliorando la qualità dei prodotti.
- Maggiore sostenibilità: l'uso di tecnologie efficienti dal punto di vista energetico e delle risorse consente di ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura.

L'adozione di queste tecnologie è in crescita e si prevede che continuerà a crescere nei prossimi anni.

Conclusioni

L'agricoltura 4.0 è una rivoluzione che sta cambiando il settore agricolo, rendendolo più

efficiente, produttivo e sostenibile. Questa trasformazione offre grandi opportunità alle aziende agricole italiane, che possono migliorare la propria competitività e rafforzare il proprio ruolo nella filiera agroalimentare.

dure i costi di produzione agricola e stabilizzare i prezzi dei prodotti alimentari. Questo è importante sia per le aziende agricole che per i consumatori, che sono sempre più attenti alle questioni ambientali.

Ipotesi di scenari economici

In un'economia in cui i prezzi dei carburanti fossili sono in aumento, l'utilizzo delle fonti rinnovabili in agricoltura può offrire un vantaggio competitivo significativo alle aziende agricole. Le aziende agricole che investono nelle fonti rinnovabili possono ridurre i propri costi energetici e migliorare la propria redditività. Inoltre, l'utilizzo delle fonti rinnovabili in agricoltura può contribuire a stabilizzare i prezzi dei prodotti alimentari. In un'economia in cui i costi di produzione agricola sono in aumento, l'utilizzo delle fonti rinnovabili può aiutare a ridurre l'impatto dell'aumento dei costi energetici sui prezzi dei prodotti alimentari.

Questi sono solo alcuni dei potenziali vantaggi economici dell'utilizzo delle fonti rinnovabili in agricoltura. L'adozione di queste tecnologie è in crescita e si prevede che continuerà a crescere nei prossimi anni.

lizzare le tecnologie abilitanti dell'agricoltura 4.0.

Il Governo italiano ha messo in campo una serie di misure per promuovere l'adozione dell'agricoltura 4.0, tra cui incentivi economici e formazione per gli agricoltori. Queste misure sono fondamentali per aiutare le aziende agricole italiane a superare i rischi e le sfide dell'agricoltura 4.0 e a cogliere le opportunità offerte da questa rivoluzione.

L'adozione di queste tecnologie è in crescita e si prevede che continuerà a crescere nei prossimi anni.

La mancanza di competenze: le aziende agricole devono avere le competenze necessarie per uti-

L'agrivoltaico come soluzione sostenibile



Il settore agricolo è uno dei più importanti dell'economia italiana, rappresentando il 2,5% del PIL nazionale e dando lavoro a circa 1,5 milioni di persone. L'agricoltura è anche un importante consumatore di energia, rappresentando circa il 6% del consumo totale di energia in Italia. La transizione energetica verso le fonti rinnovabili rappresenta una grande opportunità per il settore agricolo. Le energie rinnovabili, infatti, possono contribuire a ridurre i costi energetici delle aziende agricole, a migliorare la sostenibilità dell'agricoltura e a creare nuove opportunità di business. Tra le tecnologie energetiche rinnovabili, l'agrivoltaico è una soluzione particolarmente interessante per il settore agricolo. L'agrivoltaico consiste nell'installazione di pannelli solari su terreni agricoli, in modo da produrre energia elettrica senza occupare ulteriore suolo.

Vantaggi dell'agrivoltaico

L'agrivoltaico offre numerosi vantaggi sia per le aziende agricole che per l'ambiente.

Per le aziende agricole:

- Riduce i costi energetici: i pannelli solari possono produrre energia elettrica per soddisfare il fabbisogno energetico dell'azienda agricola, riducendo così la necessità di acquistare energia da fonti convenzionali.
- Migliora la produttività: l'ombreggiamento dei pannelli solari può contribuire a migliorare la produttività delle colture, riducendo le perdite di acqua e aumentando la fertilità del suolo.
- Crea nuove opportunità di business: l'agrivoltaico può generare nuovi flussi di reddito per le aziende agricole, attraverso la vendita dell'energia prodotta o la concessione dell'uso dei terreni per la realizzazione di impianti agrivoltaici.

Per l'ambiente:

- Riduce le emissioni di gas serra: la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili non produce emissioni di gas serra, contribuendo così alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura.
- Migliora la biodiversità: l'ombreggiamento dei pannelli solari può creare un habitat favorevole per la fauna selvatica, contribuendo così a migliorare la biodiversità.

Sviluppi recenti

L'interesse per l'agrivoltaico è in forte crescita a livello globale. In Italia, il Governo ha messo in campo una serie di misure per promuovere lo sviluppo dell'agrivoltaico, tra cui:

- Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) prevede lo

stanziamento di 1,2 miliardi di euro per lo sviluppo dell'agrivoltaico.

• Il Decreto FER 2, pubblicato nel 2022, ha introdotto una nuova categoria di impianti fotovoltaici, denominati "impianti agrivoltaici", che beneficiano di incentivi economici più favorevoli rispetto agli impianti fotovoltaici tradizionali.

Conclusioni

L'agrivoltaico è una soluzione sostenibile che può offrire numerosi vantaggi sia per le aziende agricole che per l'ambiente. Lo sviluppo dell'agrivoltaico in Italia può contribuire a ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura, a creare nuove opportunità di business per le aziende agricole e a raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione del settore energetico.

Sfide e opportunità

L'adozione dell'agrivoltaico comporta anche alcune sfide, tra cui:

- La mancanza di competenze: le aziende agricole devono avere le competenze necessarie per progettare, realizzare e gestire impianti agrivoltaici.
- La compatibilità con le esigenze agricole: gli impianti agrivoltaici devono essere compatibili con le esigenze agricole, in modo da non compromettere la produttività delle colture.

Il Governo italiano sta lavorando per superare queste sfide e favorire lo sviluppo dell'agrivoltaico in Italia. Il PNRR prevede, infatti, di finanziare progetti di ricerca e sviluppo per migliorare le tecnologie agrivoltaiche e di promuovere la formazione degli agricoltori sulle tecnologie agrivoltaiche.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



## ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

---



- ★ volantini,  
locandine e manifesti  
biglietti da visita  
inviti e partecipazioni  
cartoline e calendari  
buste e carte intestate
- 

## ★ Stampa riviste e cataloghi

---

